

CAPITOLO II

LE AZIONI ORGANICHE

2.1 GLI INTERVENTI NEL SETTORE DELLE OPERE PUBBLICHE2.1.1: AZIONE ORGANICA 1: SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DI AREE
ATTREZZATE DI SVILUPPO INDUSTRIALE

L'azione organica e' suddivisa in:

- 1.1 - Attrezzature aree industriali;
- 1.2 - Completamenti;
- 1.3 - Manutenzione straordinaria;
- 1.4 - Gestione impianti.

Per questa azione organica, dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella sede tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, e - applicando i criteri scaturenti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.1986, - e' risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento:

- A. Attivita' di studio, pianificazione e progettazione per un importo di L. 41.861 milioni.
- B. Opere corredate di progettazione esecutiva per un importo di L. 1.458.047 milioni.

Il Programma Triennale, in tema di aree per lo sviluppo industriale, denuncia innanzi tutto l'eccessivo numero di "agglomerati" per cui propone, come obiettivo primario da perseguire, la loro riconsiderazione, cui si puo' pervenire attraverso la verifica dei requisiti e della idoneita' dei fattori localizzativi in ciascuno di essi.

Ne consegue che la prima valutazione delle "proposte" ha riguardato l'individuazione degli agglomerati cui gli interventi stessi si riferiscono, ed il criterio e' stato quello di qualificare, allo stato, come "non coerenti" le proposte di infrastrutturare nuovi agglomerati o di completare quegli agglomerati con una scarsa richiesta di insediamenti.

Hanno fatto eccezione i casi di saturazione degli agglomerati esistenti.

Il Programma Triennale evidenzia anche la dispersione degli interventi nell'ambito degli stessi agglomerati, molti dei quali sono attrezzati solo con alcune delle fondamentali infrastrutture, sovente sovradimensionate e spesso realizzate al di fuori di una logica di interventi progressivi per "comparti omogenei"

Cio' produce contemporaneamente la mancanza dell'attrezzatura minima necessaria per la funzionalita' degli insediamenti industriali, ma anche la presenza, in molti "comparti" degli agglomerati, di infrastrutture non del tutto utilizzate, specie ove non sussista una adeguata presenza di industrie.

Criterio di valutazione delle proposte per questi agglomerati e' stato:

- l'esclusione di estensioni di reti infrastrutturali realizzate, fintanto che queste non siano totalmente utilizzate;
- l'ammissione di interventi limitati a singoli "comparti" per dotarli dell'attrezzatura funzionale, quando sia comprovata la necessita' di soddisfacimento di fabbisogni infrastrutturali e di servizi.

Il Programma Triennale pone inoltre in risalto l'incompletezza di molte infrastrutture, che ne determina una mancanza di funzionalita'; (sono citati i casi di tronchi stradali, idrici, fognari, non in grado da soli di funzionare per difetto di collegamento all'esistente viabilita', alle condotte adduttrici, ai recapiti finali per la rete fognaria, ecc.).

Richieste di completamento, nel senso precisato, sono state valutate "coerenti" con priorita'.

In generale le proposte coerenti hanno riguardato interventi previsti in Piani Regolatori delle A.S.I e dei N.I. definitivamente approvati dalla competente Autorita' Regionale.

Non sono stati valutati ammissibili gli interventi infrastrutturali previsti nei Piani Regolatori tutt'ora in itinere.

Le infrastrutture coerenti con il piano sono di uso collettivo ovvero - come si esprime la legge n. 64/1986, all'art. 6, lettera 1 - "di interesse collettivo"

Deve cioe' trattarsi di opere pubbliche.

Sono stati considerati non coerenti gli interventi proposti a beneficio di singole aziende industriali (che del resto possono beneficiare delle agevolazioni loro direttamente concesse).

Il Programma Triennale assegna alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture e degli impianti realizzati assoluta priorita'.

Agli interventi manutentori, giustificati, e' stata attribuita la precedenza anche laddove non venga riscontrata la convenienza alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali.

In questo modo, il patrimonio di opere creato viene prioritariamente e comunque mantenuto, semmai nelle more di una sua diversa utilizzazione.

Sempre per quanto concerne le infrastrutture ed in presenza di proposte specifiche sono state ritenute coerenti anche quelle azioni, indicate dalla legge n. 64/1986 art. 6 lettera 1, e precisamente:

- La realizzazione e gestione di "rustici industriali".
 - La realizzazione e gestione di "servizi sociali essenziali" quali mense interaziendali, asili nido, centri di medicina aziendale preventiva, centri direzionali, ecc..
 - L'acquisizione di "infrastrutture di interesse collettivo" realizzate da terzi ma eventualmente inutilizzate o sovrabbondanti rispetto alle necessita'.
- Per tali infrastrutture la verifica della loro destinabilita' all'uso collettivo, previa consortilizzazione, deve essere particolarmente rigorosa.
- L'acquisizione di "terreni occorrenti per gli insediamenti".

Per questi ultimi interventi una maggiore e piu' incisiva operativita' sara' possibile con la individuazione degli Enti di promozione (art. 6, comma 2, lettera 1,0) ai quali e' demandata la specifica competenza di settore.

2.1.2 AZIONE ORGANICA 3: SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DI MODERNE FORME DI GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE

L'azione organica e' suddivisa in:

- 3.1 Costituzione di Nuclei Territoriali Regionali per la gestione delle opere infrastrutturali.
- 3.2 Sperimentazione di modelli per la gestione di opere infrastrutturali.

Il Programma Triennale evidenzia che l'intensa attivita' di infrastrutturazione realizzata nel Mezzogiorno ha permesso a gran parte della popolazione meridionale di elevare sostanzialmente il livello di vita, tuttavia la dotazione complessiva di capitale fisso accumulato e' stata sottoutilizzata, impedendo una ulteriore crescita socio-economica.

Una delle motivazioni del fenomeno sta nella "gestione" delle infrastrutture che, essendo non adeguatamente efficiente, non e' in grado di offrire i servizi che il patrimonio infrastrutturale accumulato potrebbe produrre.

Ne consegue che, fra le azioni a carattere strategico, il Programma Triennale pone quella dell'attuazione di forme e modalita' di gestione delle infrastrutture esistenti e di quelle in corso di realizzazione.

La gestione economica delle opere realizzate e di quelle in corso, deve rappresentare la trasformazione delle opere in servizi reali ed efficienti.

Il problema della progettazione e della attivazione di queste forme di gestione, purtroppo, non ha trovato proposte di soluzione nelle richieste regionali per il primo Piano di attuazione, salvo casi sporadici.

Cio' e' dovuto, probabilmente, all'insufficiente lasso di tempo concesso alle Regioni stesse per poter presentare proposte coerenti ed articolate, evento del resto previsto dal piano stesso.

Resta comunque il fatto positivo che, per questa materia, gia' nel D.L. n. 581 del 18.9.84 convertito in legge dalla n. 775 del 17.11.84 e' previsto un apposito stanziamento per fornire l'assistenza tecnica e i contributi finanziari, per un periodo non superiore ad un biennio, agli Enti destinatari ai quali debbono essere trasferite le opere della gestione commissariale.

La delibera CIPE del 20 dicembre 1984 che ha approvato il Piano concernente i completamenti ed i trasferimenti delle opere della cessata CASMEZ ha precisato ha assegnato un primo stanziamento di 200 miliardi.

Inoltre nella legge 64/86 e' previsto all'art. 6 comma 2/o che nel riordino degli Enti collegati, si provveda a:

"promuovere e sostenere una piu' efficace manutenzione e gestione delle opere gia' realizzate e di quelle finanziate".

Cio' vuol dire che l'Ente promozionale, a cui sara' demandato questo compito dovra' effettuare innanzitutto, una azione promozionale, presso i soggetti locali, per rimuovere gli ostacoli culturali e materiali al concretarsi di esperienze gestionali.

Dovra' quindi collaborare alla creazione di "Nuclei di gestione".

Nel frattempo con il primo piano di attuazione l'Agenzia, avvalendosi anche dell'Ente di promozione una volta individuato, eroghera' i fondi necessari per la manutenzione e la gestione delle opere realizzate per il biennio successivo al trasferimento, tenuto conto anche delle disposizioni CIPE (art. 5 comma 5 legge 64/86).

Alla costituzione di "Nuclei di gestione delle opere infrastrutturali" articolati su base regionale, dovranno partecipare soggetti istituzionali ed imprenditoriali con lo scopo di:

- inventariare le opere infrastrutturali e rilevare i problemi che ne hanno precluso la valorizzazione;
- individuare le opere di suscettibile immediata valorizzazione gestionale;
- disporre le formule organizzative gestionali.

La composizione dei Nuclei interesserà:

- le Regioni e gli Enti locali;
- gli Organismi imprenditoriali;
- gli Enti promozionali dell'Intervento straordinario e gli Enti strumentali territoriali.

2.1.3 AZIONE ORGANICA 4: RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO DELLA RISORSA IDRICA AD USO CIVILE, INDUSTRIALE ED AGRICOLO

Il CIPE nell'approvare il Programma Triennale di intervento 1985/87, con delibera del 10 luglio 1985, ha ritenuto di dover indicare come prioritaria questa azione organica, per consentire di fatto la prosecuzione degli interventi già previsti nel progetto speciale "schemi idrici" e nel progetto speciale "irrigazione" della Cassa per il Mezzogiorno, la cui elaborazione aveva impegnato per anni i più qualificati tecnici del settore e prodotto un vero e proprio piano, estremamente dettagliato, per l'accumulo e l'utilizzazione promiscua delle acque, la cui validità è stata ampiamente confermata dalle Regioni interessate.

Proprio rifacendosi ed adeguando alla nuova normativa tale elaborato progettuale, la delibera CIPE ha anche definito ventinove sistemi idrici costituenti l'ambito di azione dell'intervento straordinario, nell'ambito dei quali e Regione per Regione, sono stati poi ricondotti buona parte degli interventi proposti.

Per questa azione organica dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella sede tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, applicando i criteri scaturiti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.86, è risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento.

- A Attivita' di studio, pianificazione e progettazione per un importo di L. 139.206 milioni.
- B Opere corredate da progettazione esecutiva per un importo di L. 2.740.794 milioni.

Secondo la logica che scaturisce dalla Legge 64/86 e dal Programma Triennale, ciascuno dei ventinove sistemi, in cui il "programma" suddivide l'azione organica in esame costituisce un "progetto" inteso come un insieme organico e coordinato di opere destinate ciascuna ad un obiettivo specifico, ma tutte preordinate al fine di raggiungere, nel lungo periodo, l'obiettivo finale prefissato.

All'interno di ciascun "sistema" o "progetto", si individuano, dunque, le specifiche opere, di norma destinate ad essere realizzate secondo criteri di ottimizzazione programmatica che ne articolano la realizzazione nel medio periodo, anche secondo lotti funzionali o parzialmente funzionali.

Il Programma Triennale di intervento fornisce gli indirizzi generali per l'azione 4 ed, in appendice, al cap. IV, per ciascuno dei ventinove schemi idrici specifica:

- l'inquadramento territoriale di ciascun intervento;
- gli obiettivi fisici del Piano "acque";
- lo stato di avanzamento delle realizzazioni;
- gli obiettivi conseguibili con il Programma Triennale nei diversi settori.

Gli elaborati di dettaglio, allegati al presente Piano annuale di attuazione, contengono le indicazioni delle singole opere, il loro costo, ed il soggetto attuatore, ma trovano di fatto riscontro in elaborati generali già disponibili si da pervenire ad una completa disarticolazione di ciascuno schema in opere realizzate, in corso e da realizzare in un arco temporale a venire, secondo ragionate ipotesi programmatiche di ottimizzazione, unitamente alle relative valutazioni tecnico-economiche e temporali.

Oggetto delle proposte sono stati prevalentemente interventi in attuazione o in prosecuzione degli schemi idrici sopra ricordati nelle loro sub-articolazione, individuati come progetti di interesse regionale e, solo in pochi casi, anche con caratteristiche interregionali, così come definiti dal Programma triennale di intervento.

Da un punto di vista metodologico, di norma, non sono state ritenute coerenti con l'Azione organica n. 4 in quanto rientranti più tipicamente nella competenza delle Amministrazioni ordinarie, tutte quelle proposte di finanziamento di opere poste a valle dei grandi

schemi di distribuzione idrica (reti di distribuzione secondaria) e gli acquedotti locali intendendosi per tali quelli con caratteristiche esclusivamente comunali.

Per i sistemi irrigui sono state escluse le reti irrigue e scolanti a servizio monoaziendale, gli interventi di sistemazione idraulica eccedenti la specifica e diretta difesa dei comprensori irrigui e le sistemazioni idro-geologiche in generale. Sono stati altresì non ritenute coerenti gli interventi episodici e/o a carattere manutentorio.

Così come accennato in premessa, sono state prese in considerazione solo le proposte delle Regioni, ai fini della formulazione del primo Piano annuale di attuazione, nei termini e con le modalità previste dal D.M. 11/4/1986.

Tali proposte dovevano quindi essere complete dei prescritti elaborati tecnico-progettuali, tenuto conto, peraltro, della facoltà concessa ai soggetti proponenti di integrare, entro il termine di 120 giorni successivi alla data di approvazione del Piano di attuazione, gli elaborati stessi che ne fossero carenti, con i prescritti pareri, consensi, approvazioni e documentazione integrative varie.

Sono stati classificati disponibili, anche i progetti già presso gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, indicati dalle Amministrazioni regionali.

Ferma rimanendo la differenziazione citata in premessa circa il livello complessivo di presentazione si ricorda che non sono state prese in considerazione le proposte prive di quegli elaborati che soli possono consentire la valutazione tecnico-economica delle proposte stesse e le proposte che per dimensione ed oggetto non sembrano attinenti all'azione organica come formulata dal CIPE nel Programma Triennale.

Circa l'ultimo punto è emersa la generalizzata tendenza, come già ricordato, a proporre interventi specifici, di limitata entità, destinati a piccole integrazioni relative ad opere già realizzate o destinati a risolvere i problemi locali.

Questa tendenza deriva evidentemente dalle innovazioni metodologiche introdotte dalla legge 64/86 e non tiene conto della possibilità di attivare a tale scopo l'intervento ordinario dello Stato (Cassa depositi e prestiti, FIO, ecc.) e l'intervento regionale.

Un costante flusso di contatti ed una valida assistenza tecnica da prestare alle Regioni ed agli Enti che ne dovessero fare richiesta, da parte delle strutture all'uopo designate, consentiranno di compiere un salto di qualità nella programmazione degli interventi e nella realizzazione degli stessi per i piani futuri.

Il primo piano di attuazione si pone quindi, come "cerniera" fra legge 183/1975 e successive proroghe e legge 64/1986.

Come già ricordato, il quadro che emerge, Regione per Regione, delle proposte incluse nel Piano annuale di attuazione per l'Azione organica 4, non avrebbe senso se non letto contestualmente con lo stato di attuazione delle opere in corso e con i documenti tecnici generali che hanno, a suo tempo, prodotto i piani delle acque redatti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel contesto delle azioni "per progetti speciali" degli schemi idrici intersettoriali e dell'irrigazione che rimane di fatto l'unico riferimento settoriale di livello Nazionale del tutto compiuto ed attuale.

In tale ottica, è evidente che i progetti inclusi in questo primo Piano di attuazione non rappresentano certo tutti i progetti che sarebbe stato utile ed urgente finanziare. La possibilità di adeguare anno per anno il programma triennale consentirà di ripianare successivamente eventuali sfasature riscontrabili durante la fase attuativa.

Nonostante le tante difficoltà è infatti indispensabile non arrestare oggi la realizzazione degli interventi, correggendo invece eventuali "sbavature" nelle scelte per determinare al più presto una concreta spinta operativa sul piano esecutivo ma soprattutto sul piano programmatico e progettuale.

Per l'azione in argomento e per i problemi già citati, dovrà anche essere superata quella carenza di soggetti, inizialmente esecutori, e poi destinatari finali e gestori delle opere, che in alcune Regioni è particolarmente rilevante ed ostacola anche il trasferimento di quelle strutture già realizzate o realizzande, in gestione diretta, dall'intervento straordinario.

Per quanto concerne le attività di cui alla lettera A dell'art. 1 del D.M. 11.4.1986 (studi, ricerche e progettazioni), le proposte avanzate dalle Regioni, quando accompagnate dai necessari documenti illustrativi, sono apparse in generale piuttosto frammentarie fatta eccezione per quelle Regioni che hanno potuto avvalersi di strutture di antica e consolidata esperienza.

Il quadro, che risulta dall'aggregazione di proposte tanto diversificate non sembra in grado di determinare una vigorosa ripresa delle progettualità da alcuni anni ridotta per le note vicende legislative.

Le Regioni più penalizzate sembrano essere proprio quelle dove, per una serie complessa di fattori e circostanze, maggiormente incisiva è stata l'azione della Cassa per il Mezzogiorno a mezzo delle cosiddette "gestioni dirette". Il noto stato di crisi e di stasi in cui è venuto a trovarsi negli ultimi anni questo organismo non poteva non incidere sulla progettualità che ad esso per oltre un trentennio ha fatto capo.

I tempi estremamente ristretti ed il ricordato carattere di raccordo del primo piano annuale di attuazione, hanno indotto a prevedere, per gli studi e le progettazioni, somme indifferenziate, rispettivamente per ciascuna Regione e per ciascun settore sia per le opere idriche che per le opere irrigue.

Tali somme sono risultate dall'applicazione di opportuni parametri che, nel caso delle opere idriche, sono basati - fra l'altro - sulla proporzionalita' con l'ammontare di risorse idriche ancora da rendere disponibili nei confronti dei limiti stabiliti dalla pianificazione a lungo termine, e nel caso delle opere irrigue sulla proporzionalita' con le superfici ancora da attrezzare per l'irrigazione.

In tal caso l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate verra' attivato secondo uno o piu' specifici programmi che saranno formulati e approvati secondo le procedure di cui al comma 6 dell'art.1/64, previo intese con le Regioni e con le Amministrazioni centrali interessate. Successivamente il Ministro comunichera' all'Agenzia la scheda necessaria per la stipula delle Convenzioni come sopra precisate.

Naturalmente gli interventi avranno carattere di immediatezza per le Regioni che sono state in grado di presentare proposte maggiormente organiche, mentre verra' prestata ogni necessaria assistenza tecnica alle Regioni ove cio' non si e' verificato.

Le somme assegnate nel Piano annuale di attuazione per il titolo di cui alla lettera A del D.M. 11/4/1986, previa verifica di congruita' in relazione all'oggetto della richiesta, verranno quindi erogate sulla base di apposita convenzione.

2.1.4 AZIONE ORGANICA 5: DISINQUINAMENTO DELL'AREA NAPOLETANA.

L'azione organica non e' suddivisa in sub-azioni.

Per questa azione organica dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella sede tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, applicando i criteri scaturenti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.86, e' risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento.

A Attivita' di studio, pianificazione e progettazione per un importo di L. 10.190 milioni.

B Opere corredate di progettazione esecutiva per un importo di L. 499.800 milioni.

In appendice al Programma Triennale, al capitolo 5, l'azione organica viene ampiamente trattata e descritta in relazione ai suoi parametri, ai suoi obiettivi, allo stato di attuazione del "progetto" (il progetto speciale n. 3) che ha dato luogo all'azione organica.

Al paragrafo 5 di detto capitolo 5 vengono anche definiti gli obiettivi conseguibili con il Programma Triennale.

La Regione Campania, in armonia con tali indicazioni, ha proposto una serie di interventi accompagnati dai relativi progetti, da introdurre nel primo Piano di attuazione.

Per tutte le attività previste dal D.M. del 11 aprile 1986 all'art. 1 lettera A, (di studio, pianificazione e progettazione di interventi) viene destinata una somma globale vincolata all'azione organica n. 5 e utilizzabile nei modi previsti dalla legge 64/1986, solo dopo specifica approvazione da parte del Ministro di un piano organico di utilizzazione di detta somma.

Sotto il profilo metodologico si ricorda che il primo Piano di attuazione limita la propria sfera di attività a quelle che formano il contenuto del "progetto speciale n. 3" a suo tempo approvato dal CIPE.

Questo delimitava il campo di attività diretto, ai grandi collettori di acque nere e di acque bianche fino alla destinazione finale in conformità alle leggi vigenti, ivi compreso il trattamento e ultima destinazione dei fanghi di risulta dai trattamenti depurativi, ove necessari.

Cio' significa che viene riservato ad altri comparti di attività ordinaria o regionale, tutto il settore della realizzazione, ristrutturazione e razionalizzazione delle reti fognanti, degli allacciamenti ai grandi collettori, nonché tutto il settore dei rifiuti solidi, fatta eccezione dei fanghi come sopra ricordato.

Vista la complessa interrelazione delle attività previste dalla fase alla quale è giunto il disinquinamento del golfo di Napoli tra più soggetti coinvolti come Comune, Provincia, Regione e per la parte della provvista finanziaria CEE, BEI, FIO, l'attuazione degli interventi va subordinata ad intese programmatiche.

2.1.5 AZIONE ORGANICA 6: RIQUALIFICAZIONE DEI SISTEMI URBANI E RIVITALIZZAZIONE DELLE ZONE INTERNE.

L'azione organica è suddivisa in:

- 6.1 - Finanziamento studi di fattibilità, di elaborazioni progettuali e di opere per la riqualificazione dei Sistemi Urbani.
- 6.2 - Sostegno tecnico-progettuale alla definizione dei piani socio-economici delle Comunità Montane;
- 6.3 - interventi per lo sviluppo delle aree interne;
- 6.4 - costituzione rete laboratori socio-tecnici per lo sviluppo delle aree interne;

- 6.5 - costituzione due centri di ricerca per la riqualificazione delle città meridionali ed il recupero delle aree interne.

Per questa azione organica, dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella fase tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, applicando i criteri scaturiti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.1986, è risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento:

A) Attività di studio, pianificazione e progettazione:

- studi di fattibilità per un importo di 57.200 milioni (sub-azione 6.1) comprensivo di 23.000 milioni nel settore trasporti da suddividere tra tutte le Regioni;
- elaborazioni progettuali per un importo di 18.550 milioni (sub-azione 6.1);
- finanziamenti per il sostegno tecnico-progettuale per la definizione dei programmi socio-economici delle Comunità Montane per un importo di 20.000 milioni (sub-azione 6.2).

B) Opere per le quali sussiste la progettazione esecutiva o comunque la definizione a livello esecutivo per un importo di 924.250 milioni.

Sub-azione organica n. 6.1:

Finanziamento di studi di fattibilità, di elaborazioni progettuali e di opere per la riqualificazione dei Sistemi Urbani.

Sulla scorta delle richieste formulate dalle Regioni e sulla base di una indagine promossa dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno sono state incluse per il finanziamento tutte le proposte di studi volti alla razionalizzazione ed allo sviluppo di sistemi urbani, individuati e coerenti con le realtà territoriali.

Essi dovranno essere elaborati con l'obiettivo di questa sub-azione, che è quello di dotare le Regioni di uno strumento di conoscenza approfondita del territorio, di pianificazione dello stesso e di programmazione degli interventi.

Per questi ultimi, gli studi dovranno essere la base per la successiva elaborazione di progetti di massima ed esecutivi da parte degli Enti locali.

In particolare tutti gli studi che sono stati inseriti in programma dovranno essere redatti secondo le linee di intervento specificate dal programma stesso, che stabilisce come obiettivi, non solo il riequilibrio territoriale, ma anche la valorizzazione delle risorse locali.

Per le aree metropolitane di Napoli e Palermo, già argomento di Progetti Speciali, per le quali sono stati già conclusi precedenti studi e sono state attivate le rispettive iniziative - previa verifica dello stato di attuazione delle opere in relazione ai programmi e/o agli studi a suo tempo effettuati - sono state inserite nel piano-opere a completamento di quelle in corso, per le quali esistono i relativi progetti esecutivi.

In particolare per l'area metropolitana di Palermo si è proceduto all'inserimento delle opere secondo le linee e le priorità già individuate dal complesso degli studi eseguiti che hanno consentito la stesura dell'elaborato tecnico-progettuale del "progetto speciale".

Per quanto attiene all'area metropolitana di Napoli dove, in aggiunta all'Intervento Straordinario operano, secondo propri programmi, molteplici soggetti istituzionali (Regione, Provincia, Comuni, Commissariati straordinari comunali e regionali della legge 219/81, Partecipazioni Statali) che si avvalgono dell'apporto finanziario dei vari strumenti di intervento Comunitario della C.E.E., dovrà essere assicurata oltre al finanziamento dei progetti esecutivi, già previsti nel piano, una incisiva azione di coordinamento programmatico in seno alla esistente struttura dell'Operazione Integrata Napoli (O.I.N.).

Inoltre, aderendo ad una specifica richiesta di tutte le Regioni, nei settori di intervento relativi agli altri sistemi urbani ed aree metropolitane, contemporaneamente agli studi di fattibilità, sono state individuate alcune opere ritenute prioritarie, congruenti agli obiettivi finali degli studi stessi e per le quali esiste l'elaborato progettuale e, come tali, sono state inserite nel Piano.

Infine, di promuovere possibili interventi aggiuntivi da parte dell'intervento straordinario per una espansione e riqualificazione accelerata del sistema dei trasporti del Mezzogiorno, che porti anche ad un eventuale accordo di programma con le diverse Amministrazioni dello Stato, è proposto un complesso di attività di studi, di pianificazioni e di progettazioni convergenti allo specifico obiettivo di prospettare per tutto il territorio meridionale soluzioni integrate delle diverse scelte modali (strade, ferrovie, porti e cabotaggio, trasporto aereo) che attualmente vengono promosse in modo autonomo dai diversi enti interessati.

All'interno della pianificazione dei sistemi di trasporto, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo ed alla razionalizzazione della rete degli interporti regionali (II livello) e su quella del servizio aereo del terzo livello.

Per questo intervento è previsto un finanziamento complessivo di 23 miliardi.

Sub-azione organica 6.2

Sostegno tecnico progettuale alla definizione dei programmi socio-economici delle Comunita' Montane:

Per quelle Comunita' Montane che non hanno ancora redatto ed adottato i Piani di Sviluppo Socio-Economici si provvedera' al sostegno tecnico-progettuale per la definizione degli stessi. A tal fine provvedera' l'Ente di promozione abilitato alla consulenza ed assistenza tecnico-scientifica e organizzativa alle stesse Comunita' Montane.

Per la redazione di tali piani e' stata prevista anche l'erogazione alle Comunita' Montane stesse di un contributo finanziario pari a 200 milioni di lire.

Per quelle Comunita' Montane che dispongono invece di Piani Socio-Economici, sia pure adottati o approvati nel passato ma che siano carenti o da rielaborare perche' scaduti o incompleti, e' stato previsto un contributo finanziario pari a 80 milioni di lire.

Sub-azione organica 6.3

Interventi per lo sviluppo delle aree interne:

Nei territori da definire come "aree interne", oltre a quelli delle Comunita' Montane, possono essere compresi anche quelli comunali, individuati come "depressi", sulla base della classificazione conseguente alla legge 717 del 26.6.1965.

Tuttavia, per tutti quei territori che non ricadono in Comunita' Montane, (sempre che non siano interessati da altri programmi di sviluppo realizzabili anche con finanziamenti dell'Intervento Straordinario) si dovra' preventivamente promuovere la redazione, per ambiti omogenei, di piani di sviluppo comprensoriali da parte della Regione o su proposta degli Enti locali interessati, tra di loro associati, previo benestare della Regione. Per questi Piani potra' essere fornito il sostegno tecnico-progettuale e finanziario, in analogia a quanto indicato nel precedente punto sub-2. I Piani cosi' elaborati dovranno essere approvati dalla Regione competente.

Gli obiettivi che la sub-azione organica in esame persegue, nel suo complesso, possono essere riassunti per grandi categorie come segue:

- a) il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico monumentale e archeologico con particolare riferimento agli interventi volti:
 - alla riqualificazione dei centri storici;
 - al recupero ed alla valorizzazione di emergenze monumentali e di aree di interesse archeologico;

- al recupero urbanistico ed edilizio di tessuti urbani degradati;
- b) la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio non antropizzato o naturale per mezzo di:
- interventi atti alla definizione e costituzione di parchi archeologici e di nuovi parchi naturali ed alla definizione di iniziative di sostegno e di valorizzazione per quelli esistenti;
 - interventi relativi al rimboschimento strettamente limitato al solo fine della valorizzazione del territorio, con l'esclusione del risanamento idrogeologico e del consolidamento degli abitati;
- c) lo sviluppo del settore agricolo, mediante il conferimento di terreni per la formazione di aziende associate e la redazione di piani di trasformazione aziendale, mediante la realizzazione di piccoli invasi collinari per l'irrigazione minore con gestione garantita da organismi associativi nonché mediante il miglioramento dei pascoli demaniali;
- d) l'assistenza tecnica e finanziaria per la costituzione e la successiva attivazione di cooperative di produzione e di servizi, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti, nonché la infrastrutturazione di aree a vocazione artigiana o piccolo industriale meglio se di rilevanza comprensoriale;
- e) la realizzazione, il miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto quali:
- quelle a livello plurimodale con caratteristiche interregionali o regionali di supporto alla creazione ed allo sviluppo dei sistemi delle grandi direttrici di traffico;
 - quelle volte alla creazione della accessibilità tra aggregazioni di aree interne ed i sistemi di grande comunicazione esistenti;
- f) la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema commerciale esistente e precisamente:
- mediante l'accumulo, la trasformazione e la distribuzione della produzione;
 - per mezzo di interventi atti alla trasformazione della produzione agricola, di servizio alla zootecnia, di commercializzazione delle produzioni locali a scala almeno comprensoriale;

- g) lo sviluppo del settore turistico con caratteristiche di integrazione intersettoriali all'interno di quadri di sviluppo regionali o comprensoriali, o comunque con avallo regionale, mediante azioni:
- atte all'incentivazione dell'agriturismo e del turismo rurale, nonché alla valorizzazione in genere del territorio delle Comunità e dei Comprensori anche mediante la costruzione o l'infrastrutturazione di aree turistiche-sportive, nonché alla realizzazione di centri museali, sociali e culturali;
 - atte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio idrotermale;
- h) il sostegno alle iniziative artigianali e di servizio;
- i) la realizzazione di infrastrutture a servizio di aree per insediamenti produttivi.

Per questa specifica sub-azione, l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate verrà attivato secondo specifiche intese programmatiche. L'assegnazione è in funzione di un parametro formato da un indicatore dimensionale legato alla superficie ed alla popolazione montana delle varie Comunità Montane e da un fattore correttivo che tenga conto del grado di sviluppo socio-economico del territorio delle Comunità Montane stesse (reddito pro-capite, disoccupazione e indice di spopolamento). Le intese programmatiche hanno lo scopo di:

- coordinare le varie proposte trasmesse onde evitare di dar luogo alla polverizzazione dei finanziamenti atteso il numero e la grande varietà delle richieste e i multiformi aspetti degli interventi pervenuti;
- conseguire, di intesa con le Regioni ed area per area, gli obiettivi precedentemente descritti.

le Sub-azioni organiche 6.4 e 6.5

Costituzione di una rete di laboratori socio-tecnici per lo sviluppo delle aree interne;

Costituzione di due centri di ricerca per la riqualificazione delle città meridionali e il recupero delle aree interne;

vanno correlate con l'azione organica 2 "Sostegno alle innovazioni" di cui alla delibera C.I.P.E. del 10/7/85.

2.1.6 CRITERI, MODALITA' E PROCEDURE PER LE OPERE PUBBLICHE

A) Studi e progettazioni

Il Piano Annuale prevede, in conformita' dell'art. 1 del D.M. 11 aprile 1986, specifiche poste programmatiche per studi, pianificazioni e progettazioni di interventi, definendone titolo, importo onnicomprensivo e soggetto destinatario.

Così' come specificato nei paragrafi relativi alle singole azioni organiche, non tutti i soggetti proponenti hanno avanzato richieste che, per forme e contenuti, consentano una esatta valutazione della proposta progettuale inquadrata in un contesto organico e coordinato.

Al fine di determinare un significativo impulso di tutte le azioni progettuali, tanto da consentire la ricostituzione di un congruo "parco progetti" ed al fine anche di stimolare ed attivare una adeguata progettualità degli Enti locali, si è ritenuto indispensabile inserire nel Piano Annuale sia specifiche poste progettuali che poste programmatiche progettuali globali. Queste ultime saranno suscettibili di una disarticolazione e puntuale definizione non appena saranno disponibili tutti gli elementi per un'approfondita approvazione.

In linea generale si stabilisce che il soggetto convenzionato ai fini di provvedere a studi, pianificazioni e progettazioni di interventi, debba procedere negli affidamenti nell'osservanza di tutte le leggi vigenti e di tutte le norme che disciplinano l'attività del soggetto stesso.

Gli affidamenti dovranno in via primaria essere conferiti con modalità tali da garantire la massima affidabilità complessiva e specifica di lavoro reso.

A tale scopo, e sempre che la natura dell'incarico lo richieda, dovranno essere privilegiati affidamenti a gruppi di professionisti che integrino fra di loro le specifiche professionalità richieste dalla natura dell'incarico.

Il soggetto convenzionato, responsabile degli affidamenti degli incarichi, dovrà accertarsi che il gruppo di progettazione prescelto offra documentate garanzie di affidabilità'.

Per incarichi di progettazione esecutiva dovrà richiedersi, inoltre, ai progettisti la copertura assicurativa contro i danni da errori di progettazione.

Per quanto riguarda in modo piu' specifico i singoli livelli di progettazione, si precisa:

- negli affidamenti di Piani socio-economici e di studi di fattibilita' dovranno, di norma, concorrere, sotto il coordinamento di un qualificato soggetto dotato di specifiche doti di "managerialita'", diverse professionalita', ciascuna responsabile di uno specifico settore di competenza, chiaramente individuato;
- per le progettazioni di massima ed esecutive, oltre al concorso delle specifiche professionalita' sopra ricordato, dovra' darsi adeguato rilievo agli studi di impatto ambientale ed alle interrelazioni fra oggetto progettuale ed opere di terzi, esistenti o programmate;
- i progetti esecutivi, in particolare, dovranno di norma fare riferimento a progetti complessivi di massima, sui quali si sia ottenuta preventivamente da parte di tutte le autorita' competenti l'approvazione ed i consensi propri del livello di progetto di massima;
- i progetti esecutivi, per essere considerati esaminabili ai fini di una inclusione nei Piani Annuali successivi al primo (per il quale sono previste le deroghe di cui al D.M. 11 aprile 1986), dovranno avere il requisito della immediata appaltabilita' e, quindi, dovranno, fra l'altro, aver ottenuto tutti i consensi, approvazioni ed autorizzazioni di legge.

Per quanto riguarda le poste programmatiche definite in modo specifico dal Piano, esse verranno attivate dall'Agenzia o dall'Ente Promozionale designato, previa trasmissione da parte del Ministro di una scheda contenente ogni dettaglio relativo alla specifica posta.

Sulla base dei contenuti di tale scheda, verra' stipulata la convenzione di affidamento entro 30 gg. dalla data della comunicazione ministeriale.

Trascorso tale termine senza che sia stato possibile stipulare la convenzione, ne sara' data immediata segnalazione al Ministro, con le relative motivazioni, attendendosi ulteriori direttive in merito.

Per alcune "azioni organiche" il Piano Annuale prevede una somma globale per studi e progettazioni per ciascuna regione.

In tal caso il Ministro, a mezzo delle competenti strutture dipartimentali, provvedera' attraverso confronti con il soggetto proponente e con la regione interessata, a definire in dettaglio l'articolazione degli studi e progettazioni comunicando, poi,

all'Agenzia od all'Ente Promozionale competente, la scheda necessaria per la stipula delle convenzioni sopra precisate.

Nello stipulare le convenzioni di affidamento, l'Agenzia e gli Enti promozionali designati, dovranno attenersi ai contenuti della scheda trasmessa dal Ministro e relativa a tutti i parametri identificativi dell'affidamento.

Nelle convenzioni relative a studi, pianificazioni e progettazioni di interventi si dovra' in particolare e fra l'altro, provvedere a quanto segue:

- Identificare in modo esaustivo ed univoco l'oggetto, i limiti ed i vincoli dello studio, della pianificazione o della progettazione.
- Determinare il tempo di durata della convenzione entro il quale, a far data dalla stipula della convenzione stessa dovra' essere reso finito e completo in ogni sua parte l'oggetto della convenzione, individuando, ove necessario, i tempi intermedi per i "progress reports".
- Richiamare tutti i principi generali e prescrizioni di cui ai paragrafi di cui sopra riportati.
- Precisare che nell'affidamento degli incarichi, e nei limiti del possibile, dovranno essere privilegiate le professionalita' di estrazione della regione entro cui ricadono le opere, favorendo al massimo l'affiancamento di giovani professionisti a professionisti di matura e consolidata esperienza.
- Stabilire le modalita' di versamento delle rate di acconto del corrispettivo dell'oggetto della convenzione, attenendosi alle eventuali prescrizioni contenute nella scheda ministeriale. Resta, tuttavia, sin da ora stabilito che l'anticipazione da corrispondere all'atto della stipula della convenzione non potra' eccedere il quindici per cento (15%) dell'importo di affidamento, mentre la rata di saldo non potra' essere inferiore al dieci per cento (10%) dello stesso importo. La rata di saldo verra' di norma corrisposta ad avvenuta approvazione dell'elaborato progettuale da parte delle Autorita' a cio' preposte per legge.
Le rate di acconto successive all'anticipazione dovranno corrispondere a richieste del soggetto convenzionato, accompagnate da certificazione dello stato di avanzamento dell'oggetto dell'affidamento.
L'anticipazione sara' recuperata in misura proporzionale in modo tale da essere completamente assorbita con la rata precedente la rata di saldo.
- Stabilire in modo vincolante le congrue penali che il soggetto convenzionato dovra' introdurre nei contratti di affidamento di

tutto quanto forma oggetto delle convenzioni, per inadempienze temporali e qualitative degli affidatari.

- Riservare il diritto all'Agenzia o all'Ente promozionale designato ad effettuare in ogni tempo a mezzo di qualificati ispettori verifiche dello stato di avanzamento dell'oggetto della convenzione e della sua qualita'.

Gli importi che saranno comunicati nella scheda ministeriale quale corrispettivo dell'oggetto della convenzione per studi, pianificazione e progettazioni, saranno fissi ed invariabili, rimanendo a totale carico del soggetto convenzionato ogni eccedenza di spesa.

Gli importi di studi, pianificazioni, studi di fattibilita' e campagne di accertamenti in sito o di laboratorio di sostegno alla progettazione saranno "a fondo perduto".

Viceversa le aliquote corrispondenti agli onorari e spese per la progettazione di massima ed esecutiva, sulla base delle tariffe professionali vigenti all'epoca della convenzione, saranno recuperate dalla quota di spese generali all'atto del finanziamento del progetto esecutivo. Del che verra' fatta esplicita menzione nella convenzione.

B) Esecuzione delle opere

Con riferimento alla clausola sospensiva e di cui al D.M. 11 aprile 1986, si precisa che i soggetti proponenti l'esecuzione di opere, e le cui proposte figurino incluse nel Piano Annuale, sono tenuti entro i centoventi giorni successivi alla data di approvazione del Piano Annuale da parte del CIPE, ad integrare le domande ed i progetti presentati, con le documentazioni e gli elaborati necessari a rendere i progetti stessi conformi alle prescrizioni del D.M. sopra ricordato.

Circa la certificazione della data di presentazione dei documenti integrativi, presentazione che avverra' indirizzando esclusivamente alla Sede Ministeriale, fara' fede il protocollo del Ministero.

Qualora entro il surrichiamato termine di centoventi giorni il soggetto proponente non integri il progetto presentato, per renderlo conforme al D.M. 11 aprile 1986, ovvero l'istruttoria dipartimentale dovesse porre in evidenza che la documentazione progettuale e' ancora insufficiente a garantire la pronta e valida esecuzione dell'opera, la posta programmatica verra' annullata e rinviata a successiva valutazione ai fini del secondo Piano Annuale e cio' in quanto non saranno ammesse integrazioni progettuali in tempi successivi al termine di centoventi giorni di cui sopra.

Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, esaurita positivamente l'istruttoria delle competenti strutture dipartimentali sui progetti integrati da documentazione come sopra ricordato, trasmettera' all'Agenzia o all'Ente promozionale designato, per ciascuna posta di programma, una scheda con tutti i dati ed elementi necessari affinche' entro e non oltre i quarantacinque giorni successivi alla data di trasmissione della scheda stessa, si stipuli e si renda operativa la convenzione di cui all'art.4 comma 3 della Legge n. 64/1986.

Trascorso il termine di cui sopra senza che si sia resa operativa la convenzione, verra' data immediata e motivata notizia al Ministro che provvedera' di conseguenza.

Il soggetto convenzionato dovra' essere vincolato a mettere in atto tutte le procedure di sua competenza in modo da dare inizio all'esecuzione dell'opera da parte del soggetto esecutore, mediante consegna incondizionata ed integrale dei lavori, entro il termine di centoventi giorni, naturali e consecutivi, dalla data della stipula della convenzione.

I termini di cui sopra non si applicano agli interventi subordinati agli accordi di programma previsti dall'art. 7 della Legge n. 64/1986. Gli accordi stessi conterranno gli specifici termini vincolanti per tutte le Amministrazioni comunque coinvolte.

Nel trasmettere le schede relative alle singole poste di programma, il Ministro valtera' l'opportunita' di raggruppare piu' opere omogenee afferenti ad una stessa Regione e ad uno stesso soggetto da convenzionare.

Il soggetto convenzionato diventa soggetto competente all'esecuzione dell'opera pubblica oggetto della convenzione stessa. Esso dovra' provvedere, fra l'altro, alla formale approvazione a termini di legge del progetto esecutivo assumendone ogni responsabilita' e determinando cosi' l'indifferibilita' ed urgenza dell'opera.

Prima dell'approvazione del progetto, il soggetto convenzionato dovra' assicurarsi che non sussistano impedimenti di sorta all'esecuzione dell'opera cosi' come risultante dal progetto esecutivo.

La scelta del soggetto esecutore dovra' avvenire secondo il piu' rigoroso rispetto di tutte le leggi generali e specifiche che regolano l'esecuzione di opere pubbliche ed alla cui osservanza il soggetto convenzionato e' tenuto. Cio' anche al fine di non pregiudicare il concorso di organismi della CEE al finanziamento delle opere.

L'affidamento dovra' avvenire, di norma, per l'esecuzione dell'opera completa in ogni sua parte "chiavi in mano" come da progetto esecutivo senza, cioe', alcuno scorporo di parti di opera, forniture o prestazioni.

Verra' privilegiato, sempre che cio' sia possibile ed utile, l'affidamento dietro corrispettivo a forfait (prezzo unico "a corpo") fisso ed invariabile, salvo eventi di forza maggiore.

Il soggetto convenzionato dovra' porre in essere ogni possibile accorgimento per assicurarsi che il soggetto esecutore abbia la massima documentata affidabilita' tecnica e finanziaria e dovra' adoperarsi per ottenere le migliori condizioni economiche, commisurate alla massima garanzia di perfetta e tempestiva esecuzione dell'opera.

Tutti gli atti tecnici, procedurali ed economici del soggetto convenzionato saranno soggetti alle procedure di controllo degli organismi che per legge e/o statuto sono preposti ai controlli degli atti di ciascun soggetto convenzionato.

Con riferimento alla scheda contenente i parametri di dettaglio afferenti ad ogni singola posta di programma, scheda che il Ministro trasmettera' all'Agenzia od all'Ente di promozione designato, si precisa che la convenzione da stipulare, oltre ad uniformarsi ai principi e prescrizioni sopra esposti, dovra' fra l'altro contenere quanto segue:

- Specificazione che l'importo fissato in convenzione quale corrispettivo, e' fisso ed invariabile e suddiviso nelle seguenti voci:
 - a - importo "chiavi in mano" comprensivo di ogni onere e spesa per espropriazioni, indennizzi a terzi, canoni, contributi, eventuale avviamento all'esercizio e quant'altro necessario a dare l'opera finita e funzionante come da progetto esecutivo;
 - b - importo per imprevisti;
 - c - importo per eventuali oneri di lievitazione costi;
 - d - importo per spese generali ivi compreso ogni onere e spesa afferente alla progettazione di massima ed esecutiva, a consulenze in corso d'opera, direzione lavori, collaudi, controlli, ispezioni e certificazioni;
 - e - importo per I.V.A.
- Specificazione che eventuali eccedenze di spesa rispetto all'importo convenzionato, per qualsiasi motivo determinatesi, faranno carico al soggetto convenzionato che provvedera' alla relativa copertura con mezzi finanziari ordinari a sua cura.
- Modalita' di erogazione dei fondi con precisazione che all'atto della stipula della convenzione verra' accreditata un'anticipazione del cinque per cento (5%) dell'importo convenzionato e che all'atto della consegna dei lavori verra' accreditata una ulteriore

anticipazione non superiore al dieci per cento (10%) dell'importo convenzionato.

Le anticipazioni verranno recuperate dalle rate di acconto successive alle prime due, in misura proporzionale ed in modo tale da essere interamente recuperate con la terz'ultima rata.

La penultima rata non potrà essere inferiore al dieci per cento (10%) dell'importo convenzionato. Essa verrà accreditata dietro certificazione che l'oggetto della convenzione è ultimato e collaudato in ogni sua parte così come stabilito nella convenzione stessa.

La rata di saldo, pari al cinque per cento (5%) dell'importo convenzionato verrà erogata alla chiusura della convenzione.

- Indicazione dell'ammontare delle penali che dovranno essere introdotte nei contratti di affidamento per tutto quanto afferisce l'esecuzione dell'oggetto della convenzione.
- Indicazione del tempo entro il quale dovrà essere completato l'oggetto della convenzione.
- Indicazione della durata della convenzione, intesa come tempo necessario alla completa esecuzione dell'oggetto della convenzione e per rendere la certificazione della spesa finale ai soli fini dell'accertamento della esistenza di eventuali economie. La durata della convenzione, dovrà, di norma, essere fissata maggiorando il tempo previsto per l'esecuzione da parte del soggetto esecutore, di non oltre centoventi (120) giorni necessari per pervenire alla consegna dei lavori, e di non oltre centottanta (180) giorni successivi al certificato di ultimazione di ogni attività necessaria a dare l'oggetto della convenzione finito come da progetto.
- Esplicitazione del diritto dell'Agenzia o dell'Ente promozionale designato ad effettuare in ogni tempo, a mezzo di qualificati ispettori, verifiche dello stato di avanzamento dell'oggetto della convenzione e della sua qualità.
- Prescrizione circa l'uso di eventuali economie rappresentate dai ribassi d'asta e minore erogazione di oneri per lievitazione prezzi. Tali economie dovranno essere portate in aumento della voce "imprevisti" e come tali utilizzati.
Qualora alla chiusura della convenzione dovesse risultare dalla certificazione finale della spesa, convalidata dagli organismi di controllo del soggetto convenzionato, una minore spesa, questa verrà detratta dalla rata di saldo.

2.2. . GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE

AZIONE ORGANICA N. 2:

2.2.1. I criteri metodologici.

La individuazione, nel primo piano di attuazione, degli interventi relativi all'Azione organica "Sostegno all'innovazione" ha tenuto conto delle scelte del programma triennale 1985/87 approvato dal CIPE il 10 luglio 1985, della Disciplina organica dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno (legge n. 64), del Decreto Ministeriale dell'11 aprile 1986 in materia di adempimenti relativi ai piani annuali di attuazione del programma triennale e degli strumenti introdotti dalle delibere CIPI-CIPE attuative della legge n. 64.

Il PTM 1985-87 colloca al centro della strategia di sviluppo del territorio meridionale, l'innovazione come agente di modernizzazione dei processi organizzativi, gestionali e tecnici e come condizione di espansione di nuove linee di attività produttive.

La legge n. 64 introduce una gamma di strumenti di politica di stimolo all'innovazione che ingloba la quasi totalità delle tipologie di intervento pubblico messe in atto, in materia, in diversi paesi industrializzati.

Le agevolazioni finanziarie - contributo-finanziamento agevolato - previste dall'art. 12 della legge n. 64 (incentivi per i servizi reali, innovazioni tecnologiche e ricerca scientifica) e le agevolazioni fiscali disciplinate dall'art. 14 della stessa legge costituiscono un quadro di convenienze economiche perché la domanda e l'offerta, a livello di soggetto singolo e/o associato esprimano le loro capacità di intervento nei diversi cicli che caratterizzano la filiera innovativa.

Con questi strumenti la legge n. 64 attiva perciò un articolato sostegno finanziario per i "progetti di intervento a sportello".

Il Programma triennale ha inoltre tenuto nel giusto valore le condizioni, "il clima" di un "ambiente" idoneo alla genesi ed al successo dell'impresa moderna; prospettando tipologie di interventi che caratterizzano le moderne infrastrutture dello sviluppo.

Trattasi di "interventi di contesto" classificabili come interventi organici per la realizzazione di "infrastrutture generali al servizio dello sviluppo civile ed economico", rientranti nelle previsioni dell'intervento straordinario secondo l'art. 1 comma a) della legge 651/1983 e confermate dalla legge n. 64.

La realizzazione degli assi portanti di queste infrastrutture (produttrici di "beni immateriali") e' affidata ad azioni dell'intervento pubblico idonee a mobilitare i soggetti pubblici e privati in grado di esprimere, su larga scala, sistemi organizzati di domanda-offerta di innovazione.

Le proposte progettuali sono state individuate e valutate secondo i criteri guida fissati dal PTM 1985-87.

- a) Criteri strategici: presenza di specifiche e requisiti idonei a caratterizzarle come strumenti capaci di accelerare il protagonismo dei soggetti meridionali sul piano tecnologico, industriale ed economico in generale; a questa categoria appartengono gli interventi mirati allo sviluppo di infrastrutture tecnologiche e di attivita' economiche ad esse associate dove la dinamica di crescita e' progressiva anche se i mercati corrispondenti sono ancora limitati;
- b) Criteri economici: verifica della congruenza degli interventi con gli obiettivi di crescita dell'occupazione e dell'equilibrio negli scambi commerciali; negli interventi proposti si riscontrano "sinergie intersettoriali", accordi di cooperazione tra operatori interni all'area meridionale e soggetti nazionali, contenuti che incidono sulla competitivita' e produttivita' del sistema economico meridionale (sostegno al miglioramento della qualita' del prodotto e del servizio al cliente, all'abbattimento dei costi di produzione);
- c) Criteri sociali e culturali: presenza di requisiti per la qualificazione del sistema formativo meridionale e del clima culturale, per il potenziamento, ristrutturazione e miglioramento dei servizi sociali e di comunicazione delle aree urbane, per l'innescò di opportunita', strumenti ed iniziative per la valorizzazione economico-sociale delle aree interne.

Per ogni intervento organico e' verificato il supporto innovazione - sviluppo - occupazione.

Le proposte progettuali comportano opportunita' di lavoro stimate complessivamente in 11.240 unita'.

Trattasi di una valorizzazione qualificata del "capitale umano" destinabile prevalentemente a ridurre lo squilibrio occupazionale nelle attivita' di terziario produttivo.

I profili professionali previsti nei progetti, prospettano una notevole valorizzazione di giovani meridionali in possesso di diploma e/o di laurea.

Le proposte progettuali relative alle sub-azioni indicate nella delibera CIPE del 10 luglio 1985 sono state organizzate ed accorpate in interventi organici ciascuno dei quali finalizzato all'attivazione di "reti" dedicate a ben specifiche funzioni.

Il disegno "a rete" di ciascun intervento organico e' proposto al fine di costruire nel tempo un tessuto articolato diffuso con relativa uniformita' su tutte le regioni meridionali. Il modello a rete seguito per l'accorpamento delle proposte progettuali consente di sviluppare un disegno complessivo di tipo multipolare per il quale, attraverso una ben definita funzione di coordinamento, e' possibile assicurare l'"unitarieta'" del messaggio" tecnologico o innovativo o formativo che viene trasmesso.

Con l'organizzazione "a rete" delle proposte progettuali diviene possibile rendere compatibile la necessita' e l'opportunita' del decentramento con l'esigenza di assicurare organicita' e controllo alla politica di stimolo dell'innovazione con fasi attuative efficaci ed uniformi in tutto il territorio meridionale.

L'organizzazione delle proposte progettuali secondo il "disegno a rete" consentira' da una parte un piu' facile raccordo dell'intervento straordinario con le Amministrazioni centrali e le Regioni, dall'altra di elaborare proposte organiche negoziabili con i grandi gruppi industriali al fine di inserire e saldare "le reti" previste e prevedibili del territorio meridionale ai grandi circuiti nazionali ed internazionali dell'innovazione.

La caratterizzazione delle reti ha tenuto conto di tutti gli anelli che concorrono a strutturare i cicli della filiera innovativa (ricerca fondamentale, ricerca applicata, ricerca e sviluppo, ingegnerizzazione e prototipazione, valutazione economica del processo e/o prodotto innovativo) e dei fattori strategici che li attivano e li raccordano per una capillare diffusione dell'innovazione (qualificazione e specializzazione del fattore umano, i nuovi sistemi di comunicazione ed i servizi a valore aggiunto delle TLC, i centri per i trasferimenti tecnologici e per l'offerta di servizi innovativi alle p.m.i.

Complessivamente l'azione mira a rimuovere con tempestivita' gli squilibri strutturali che, per le reti in oggetto, significano assoluta precarieta' ed in alcuni casi inesistenza, al fine di ridurre il rischio dell'emarginazione dell'economia meridionale rispetto al sistema nazionale ed internazionale.

Complessivamente l'azione organica n.2, per la natura e la diversificazione della manovra, per il consistente impatto occupazionale, delle attività produttive progettate, può considerarsi come un piano straordinario di opportunità di occupazione intellettuale da impegnare nella qualificazione e modernizzazione del sistema economico-sociale meridionale.

2.2.2 I soggetti "qualificati"

Si sono attivati per la messa a punto di questi piani progettuali, indicati dal programma triennale, per il ruolo rilevante che essi hanno nei diversi cicli che caratterizzano il processo innovativo:

- le Università meridionali ed i Consorzi di Ricerca da esse promossi e realizzati;
- Il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- i grandi Gruppi Industriali pubblici e privati;
- Organizzazioni ed Associazioni di operatori economici.

2.2.3 Gli interventi previsti

I criteri metodologici esposti hanno consentito di approvare gli interventi progettuali indicati nello schema riportato nelle pagine che seguono.

Con riferimento al potenziamento ed espansione della rete scientifica pubblica (C.N.R.) è opportuno richiamare le ragioni fondamentali dell'intervento.

L'attuale incidenza della spesa per attività scientifiche del C.N.R. nelle regioni meridionali è di circa il 18% del totale nazionale. Essa determina la piena saturazione delle attività svolgibili con le strutture ed i ricercatori esistenti nel territorio meridionale.

Il basso valore della quota spendibile è perciò dovuta a carenze strutturali. Tale carenza non può essere rimossa dall'Intervento Ordinario del C.N.R. in tempi compatibili con la dinamica degli equilibri nazionali ed internazionali.

Da qui la necessità di una manovra strategica per il riequilibrio, imperniata sull'impegno congiunto ed integrato dell'Amministrazione Ordinaria (C.N.R.) e dell'Intervento Straordinario in direzione di un programma di investimenti per il potenziamento e l'ampliamento della rete scientifica del C.N.R.

TAB. 1 - OFFERTA FORMATIVA

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIA- MENTO (L.Mld)
Rete Formativa Cultura d'Impresa	Trattasi di 17 nodi della rete con pre- senza in tutte le regioni meridionali	Ente di Promozione abilitato	200
Rete Formativa Innovazione Tecnologica	Trattasi di 9 nodi della rete con pre- senza in tutte le regioni del sud	idem c.s.	80
Rete scambi Internazionali	Riguarda tutto il sistema scientifi- co meridionale	Ente di Promozione abilitato	30
Rete Formativa Pubblica Ammini- strazione	Sono previsti nodi regionali ed unita' infraregionali	idem c.s.	180
Rete Formativa Servizi alla Produzione	Sono previsti nodi regionali ed unita' infraregionali	Ente di Promozione abilitato	150
Alfabetizzazione Informatico Linguistica	Intervento diffuso su tutto il terri- torio del Sud	idem c. s.	30
Progetti a Domanda	Interessano sogget- ti di diverse Regio- ni Meridionali	Ente di Promozione abilitato	230
TOTALE			900

TAB. 2 - STUDI, PROGETTAZIONE ED OPERE PER IL POTENZIAMENTO DELLA OFFERTA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIAMENTO (L.Mld)
Rete scientifica Consortile. (*)	Gli interventi riguardano tutte le regioni Meridionali	Enti di Promozione abilitato	180
Cooperazione Università' Industria	Università' Meridionali	Ente di Promozione abilitato	50
Cooperazione Scientifica	Università' Meridionali	idem c.s.	100
Innovazione Didattica	Università' Meridionale	idem c.s.	150

(*) Tali interventi riguardano:

- Potenziamento "Negri Sud" (Chieti);
- Progettazione Centro Meccanica Agraria (Senise);
- Realizzazione Centro Ricerche acquacoltura (Policoro);
- Progettazioni Centro Forestale e Tecnologie del legno (Cosenza)
- Progettazione ed avvio del Centro CIRA (Napoli);
- Progettazione Centro idrologia del suolo (Napoli);
- Progettazione Centro Monoclonali (Napoli);
- Studio di fattibilita' Centro Internazionale Produzione nello spazio (Napoli);
- Progettazione ed avvio "Cittadella della Ricerca" (Mesagne - BR);
- Progettazione ed avvio Centro Nuovi Materiali (Mesagne - BR);
- Progettazione Centro Sementiero (BA);
- Potenziamento CO.RI.SA. (Sassari);
- Progettazione Area di Ricerca Mediterranea (Catania);
- Progettazione ed avvio di una rete interregionale di strutture scientifiche dedicate al comparto agro-alimentare;
- Studio di fattibilita' per un laboratorio di sviluppo di componenti elettronici all'arseniuro di gallio.
- Realizzazione rete I.R.C. - *l. infrastruttura* - rete TLC dei Consorzi IATIN-IAGRIN).

segue: TAB. 2 - STUDI, PROGETTAZIONE ED OPERE PER IL POTENZIAMENTO DELLA OFFERTA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIA- MENTO (L.Mld)
Sperimentazione Tecnopolis	Nodo centrale in Puglia con ramificazioni in altre re- gioni del Sud	Ente Promozione abilitato	145
Rete di Servizi Specialistici per i Settori Abbigliamento, Calzaturiero e Agro-Alimentare	Trattasi di 15 nodi ubicati in tutte le regio- ni meridionali	idem c.s.	150
Rete di labora- tori Socio-Te- cnici	L'intervento in- teressa un'area interna pilota sull'asse MT-PZ AV-BN-CB	idem c.s.	125
Progettazione reticoli in- novativi re- gionali ed infraregio- nali			150
Completamento Centri Consortili ex PS35			450
TOTALE			1.500

TAB. 3 - STUDI, PROGETTAZIONI ED OPERE PER RETI E SERVIZI TELEMATICI

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIA- MENTO (L.Mld)
Accelerazione dello Sviluppo delle reti Specializzate	L'intervento riguarda tutto il territorio Meridionale con i seguenti Progetti: - rete interscientifica a larga banda comprendente tra l'altro l'asse universitario Sardegna, il triangolo universitario Sicilia, l'isola ottica di Tecnopolis, la rete universitaria Abruzzo-Molise, le isole ottiche per i bacini industriali di BA-CT-NA-PA e l'asse MT-PZ-AV-BN-CB. - Anticipazione degli esperimenti della rete ISDN - Sviluppo accelerato delle reti specializzate a commutazione di circuito e di pacchetto.	Ente di promozione abilitato	380
Poli modello Informativo per Servizi pubblici	Intervento previsto in Campania	Ente di Promozione abilitato	30
Sistema informativo telematico di sostegno alla gestione del territorio, al turismo, alla domanda offerta di informazione delle imprese	Intervento previsto su tutto il territorio del Mezzogiorno	idem c.s.	25

segue: TAB.3 - STUDI, PROGETTAZIONI ED OPERE PER RETI E
SERVIZI TELEMATICI

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIA- MENTO (L.Mld)
Centro fornitura Servizi informatici all'industria ed al terziario in Val Vibrata	Intervento previsto in Abruzzo	idem c.s.	50
Progetto T.E.R.R.A. del SUD (Tecnologie Elabora- zione Rilev.ne Ri- sorse Agro-meteo- ambientali del SUD)	L'intervento riguarda tutto il territorio del Sud	idem c.s.	70
Telematizzazione Agricoltura del bacino del Metaonto	Intervento previsto in Basilicata	idem c.s.	42
Progetto Calabria Telematica	Intervento previsto in Calabria	idem c.s.	310
Sistema informativo Aree Interne	L'intervento e' previsto su tut- to il territorio Meridionale	idem c.s.	2
Individuazione aree archeologiche del Sud necessitanti di cartografia computerizzata	L'intervento e' previsto su tut- to il territorio Meridionale	idem c.s.	1
Rete informativa Osservatorio Com- merciale	Rete policentri- ca con nodi in- fraregionali e comprensoriali	idem c.s.	125
TOTALI Reti e Servizi Telematici			1035

Attraverso questa manovra l'intervento aggiuntivo, mobilitando ed impegnando gli incrementi di spesa ordinaria del C.N.R. nel Sud, concorre a determinare la massa critica delle risorse finanziarie per ridurre a tempi ragionevoli le fasi del riequilibrio.

Il piano progettuale per il potenziamento e lo sviluppo accelerato della rete scientifica C.N.R., da attuarsi con intese di programma, prevederà di conseguire gli obiettivi di riequilibrio con una manovra articolata di interventi differenziati in rapporto alle suscettibilità attuali; in questa ottica la rete va potenziata ed espansa attraverso:

- l'allestimento delle aree di ricerca di Catania, Palermo, Napoli, Bari e Sassari;
- il potenziamento degli istituti di Chieti, Cosenza, Taranto, Cagliari, Messina e Siracusa;
- la istituzione di sezioni distaccate di Istituti Nazionali esistenti o la creazione di Nuovi Istituti a Potenza, Lamezia Terme, Salerno, Lecce e Termoli.

Il potenziamento e l'espansione della rete sarà accompagnato da un vasto programma di formazione degli addetti alla ricerca associata a specifiche attività scientifiche.

Gli interventi prevederanno due fasi triennali 1986-88, 1989-91, con l'obiettivo di elevare l'incidenza della spesa ordinaria del C.N.R. dall'attuale 18% rispettivamente al 30% ed al 40% al termine delle due fasi.

Per la prima fase è prevista una spesa globale di L. 740 miliardi di cui il 70% sarà a carico dell'Intervento Straordinario ed il restante 30% a carico degli incrementi di bilancio del C.N.R..

Per la seconda fase è prevista una spesa globale di L. 680 miliardi di cui il 40% sarà a carico dell'Intervento Straordinario ed il 60% a carico degli incrementi di bilancio del C.N.R..

L'attribuzione delle risorse finanziarie per il programma coordinato C.N.R.-Intervento Straordinario sarà effettuata dal CIPE su proposta del MISM.

Con riferimento allo specifico settore energetico, al fine di rimuovere i pesanti squilibri esistenti tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese, è prevista l'attuazione di una intesa di programma ENEA-MISM, con il possibile coinvolgimento degli altri Enti energetici.

Saranno previsti due livelli di intervento:

- a) accelerare il potenziamento di strutture permanenti di ricerca scientifica e tecnologica esistenti (Centro di Ricerca di Portici, Centro Delphos (FG) operanti sulle tecnologie del fotovoltaico, riconversione del Centro di Ricerca di Rotondella in attività

legate alle problematiche delle fonti energetiche rinnovabili in agricoltura anche in collegamento con il Centro Consortile Agrobios, Laboratorio di Ricerca sul carbone (Sardegna), sostegno al decollo del Centro di Ricerca sui materiali di Brindisi).

- b) Sviluppo di programmi e nuove iniziative per l'utilizzo delle energie rinnovabili e per l'uso razionale dell'energia (programmi dimostrativi sulle colture energetiche, applicazioni delle energie rinnovabili, elettrificazione in fotovoltaico ed eolico, produzione di acqua dissalata nelle isole, sfruttamento energetico di rifiuti agricoli e zootecnici, applicazione di energia solare, sostegno all'acquacoltura).

E' prevista una spesa globale di L. 300 miliardi di cui il 60% sara' a carico dell'Intervento Straordinario ed il restante 40% sara' a carico degli incrementi di bilancio dell'ENEA.

L'attribuzione delle risorse finanziarie avverra' con la stessa procedura prevista per il C.N.R..

Per quanto riguarda la rete scientifica tecnologica industriale, dai recenti dati ricavati dalla relazione annuale del C.N.R. sullo stato della ricerca del Paese (solo il 2% della spesa di ricerca industriale privata ed il 10% di quella delle imprese pubbliche e' attuata nel Mezzogiorno) emerge la gravita' dello squilibrio strutturale di questa rete.

La capacita' di fare ricerca industriale (in termini di laboratori, attrezzature ed addetti) e' quasi tutta localizzata nel centro nord; questo squilibrio induce altri squilibri nel terziario industriale (centri per la progettazione e la prototipizzazione, servizi tecnici innovativi).

Il disegno strategico e' pertanto di mobilitare i grandi gruppi organizzatori della domanda di ricerca industriale per la predisposizione di piani progettuali che collegati a investimenti produttivi dei gruppi industriali nel Mezzogiorno, prevedano lo spostamento accelerato nel Sud del baricentro del sistema scientifico e tecnologico industriale.

A questo disegno fanno riferimento i piani progettuali predisposti dai grandi gruppi industriali (FIAT, Olivetti, ENI, STET-ITALTEL, STET-SELENIA, STET-SGS); questi piani propongono un sistema organico di progetti per la dislocazione di laboratori, strutture ed attivita' tecnologiche collegate a ordinari programmi di investimenti produttivi.

I comparti di cui fanno riferimento questi piani-progettuali riguardano i settori della meccanica, elettronica e chimica.

Al fine di accelerarne la realizzazione, e' prevista una manovra coordinata degli incentivi previsti dalla normativa vigente (ex 70 T.U. modificato, art. 12 comma 1 e 13 Legge n. 64) attraverso lo strumento della contrattazione programmata secondo i criteri e le modalita' definiti nel presente piano di attuazione.

Il contratto di programma dovra' in ogni caso correlare la manovra coordinata delle agevolazioni finanziarie per lo spostamento del baricentro nel Mezzogiorno della rete scientifico-tecnologica industriale, all'impegno dei gruppi ad espandere la loro capacita' produttiva nel Sud.

Con riferimento al progetto "Sperimentazione Tecnopolis" esso dovra' assicurare la proiezione dei benefici dell'esperimento sull'intero territorio meridionale.

Il finanziamento e' mirato a realizzare infrastrutture idonee ad incubare imprese ad alto contenuto tecnologico, un complesso di servizi tecnici avanzati per piccole e medie imprese, interventi di formazione tecnologica polivalente, progetti di ricerca e sviluppo cooperativi.

Con riferimento all'accelerazione dello sviluppo delle Reti di Telecomunicazione (TLC), si ricorda che il CIPE nell'approvazione del Piano Decennale delle TLC ha stabilito che il gestore pubblico (Concessionaria SIP) provveda al fabbisogno finanziario per gli investimenti attraverso la formazione di risorse di origine interna (autofinanziamento), invitando gli organi competenti ad assumere determinazioni atte a consentire la formazione per la quota di autofinanziamento anche mediante l'aumento delle tariffe. Per la quota non ricoperta dall'autofinanziamento e' previsto il ricorso al mercato dei capitali.

Sulla base di questi indirizzi il gestore pubblico ha predisposto i programmi di investimento per il quinquennio 86-90. Questi programmi ordinari prevedono nel Mezzogiorno investimenti per 9.100 miliardi di lire con i quali si realizza oltre il 41% dell'incremento totale dell'utenza nel territorio meridionale.

Con i criteri fissati dal CIPE i programmi ordinari risultano ispirati a criteri di economicita' degli interventi rinvenienti dalle tendenze spontanee della domanda di servizio.

Il P.T. dell'Intervento Straordinario approvato dal CIPE nel luglio 1985, assegna all'Intervento Straordinario il compito di accelerare la realizzazione di infrastrutture idonee a fornire all'utenza in generale ed in particolare, agli operatori economici le stesse condizioni operative -per quanto attiene alle TLC- esistenti al centro nord con ricorso alle piu' moderne tecniche di commutazione, al miglioramento della qualita' del servizio, alla diffusione nel territorio delle reti specializzate.

Su questa base vengono finanziati (L. 350 mld) i progetti:

- anticipazione degli esperimenti e della messa in servizio della rete ISDN;
- sviluppo accelerato delle reti specializzate a commutazione di circuito e di pacchetto;
- anticipazione dello sviluppo della rete interscientifica meridionale a larga banda.

Agli investimenti aggiuntivi per la diffusione accelerata degli impianti numerici di base saranno riconosciute le agevolazioni finanziarie previste dall'Art. 12 comma 1, legge 64/86, attraverso lo strumento della contrattazione programmata; le agevolazioni concorreranno a remunerare al gestore pubblico il costo della redditività differita per gli investimenti aggiuntivi anticipati.

Con riferimento ai progetti pilota per la sperimentazione dei servizi telematici, nella loro esecuzione dovrà essere assicurato il loro carattere di strumenti di promozione di attività produttive e di processi di modernizzazione.

In particolare essi dovranno:

- offrire a consistenti comparti di attività economiche (turismo, agricoltura, p.i.m.) specie del manifatturiero, l'opportunità di verificare i vantaggi in termini qualitativi e quantitativi nell'impiego dell'informazione locale e remota;
- consentire alla Pubblica Amministrazione Locale di sintonizzare i propri processi di modernizzazione con quelli attivati nei settori produttivi;
- acquisire, per il carattere innovativo dei progetti, dati di esperienza non altrimenti disponibili per quanto concerne aspetti tecnici, economici, finanziari, organizzativi e di supporto all'utenza con il risultato di ottenere standards per produzioni su larga scala da attivare nel territorio meridionale;
- consentire con costi aggiuntivi contenuti, di allargare il mercato degli utilizzatori dei servizi sperimentati;
- creare le condizioni per riprodurre in altre aree geografiche prodotti e i servizi sperimentati attraverso anche la promozione e/o la qualificazione di imprese localizzate nel sud;
- indurre effetti di occupazione qualificata, di sviluppo di una rete di società di manutenzione di assistenza tecnica, di gestione, di sviluppo, di manutenzione a monte ed a valle dei risultati dei progetti;
- generare nel Sud incrementi della domanda di ricerca e sviluppo nei settori cui i progetti fanno riferimento;
- realizzare e/o espandere nel sud attività manifatturiere in comparti tecnologici coinvolti dai progetti.

La natura delle reti proposte porta a caratterizzare i progetti organici attuativi come progetti di rilevanza nazionale ed interregionale.

Le proposte di intervento trasmesse dalle Regioni relativamente all'azione organica di sostegno all'innovazione, sono state inquadrate nel contesto del disegno organico complessivo predisposto dal MISM per tale azione, sulla base degli obiettivi e degli indirizzi fissati dal Programma Triennale.

Come illustrato la politica di sostegno all'innovazione perseguita dal PTM configura una manovra strategica imperniata sul coinvolgimento sinergico di tutte le risorse culturali e imprenditoriali della mano pubblica e privata interessate al settore.

In questo disegno il ruolo delle Regioni ha importanza tanto nella fase di pianificazione, quanto in quella di attuazione degli interventi; nella prima quale interfaccia tra domanda di innovazione emergente dall'utenza locale e l'offerta del piano di attuazione, nella seconda, quale soggetto attivatore e coordinatore degli interventi di raccordo locale alle reti nazionali realizzate dal piano.

In sostanza a quest'ultimo traguardo, l'intervento regionale va finalizzato alla capillarizzazione delle reti previste dal disegnostrategico generale di intervento per il sostegno all'innovazione.

Consegue, da quanto precede, l'opportunità in una prima fase che le Regioni siano messe prontamente in grado di agire in questa direzione attraverso la progettazione di interventi raccordati al sistema delle strutture esistenti ed addivenire, per effetto delle azioni di piano.

In particolare, tenuto conto dei sistemi fondamentali di rete disegnati, l'azione delle regioni verrebbe a configurarsi nella predisposizione di piani progettuali per:

A) reticoli territoriali di raccordo:

- alle reti di formazione specialistica;
- alla rete di commercializzazione;
- alla rete scientifico-tecnologica con specifico riguardo ai centri di trasferimento dati e dei servizi e alla valorizzazione di risorse locali;
- alle reti di telecomunicazione.

B) reticoli di modernizzazione strutturali e funzionali della Pubblica Amministrazione degli Enti locali.

Lo sviluppo operativo di tali interventi puo' nel seguito dei futuri piani annuali formare oggetto anche di apposite "intese di programma" con le Amministrazioni regionali.

Sulla base dei precisati indirizzi sono stati esaminati e valutati gli elenchi di proposte trasmesse dalle Amministrazioni Regionali peraltro non ancora corredate per la quasi totalita' delle pratiche dalle documentazioni specifiche di supporto.

Si e' potuto anzitutto in linea generale verificare che la domanda emergente dalle proposte e' gia' per obiettivi e, per talune regioni coerente con le linee strategiche dianzi illustrate.

Si e' proceduto quindi ai fini operativi, ad una reimpostazione basata sui seguenti criteri:

- a) esclusione degli interventi non ricadenti nell'azione organica n. 2
- b) acquisizione degli interventi strutturali di interesse nazionale gia' compresi nel piano di completamento della ex Cassa (PS 35), e/o inclusi negli interventi organici di rete previsti dal piano (reti pubbliche di centri consortili, accordi di programma PP.SS. etc.)
- c) presa in considerazione, ai fini delle agevolazioni (art. 12/13 cpv L. n. 64/86) dei progetti di ricerca scientifica e tecnologia, ove conformi alla Delibera CIPE del 16/7/86.

Le amministrazioni Regionali cureranno opportunamente a tale riguardo di promuovere la trasmissione da parte dei soggetti attuatori delle specifiche documentazioni di supporto (a tuttoggi non pervenute al MISM) per la istruttoria della ammissibilita' alle citate agevolazioni.

- d) assegnazione di una disponibilita' finanziaria di 150 miliardi di lire, da ripartire secondo i criteri fissati dalla Delibera CIPE del 10.7.1985 per l'elaborazione di piani e progetti regionali di raccordo con i progetti a valenza nazionale.

2.2.4 Criteri, modalita' e procedure di esecuzione degli interventi.

Per la realizzazione degli interventi previsti, si sottolinea che la loro natura, riguardando prevalentemente attivita' ed iniziative di cui alla lettera b) e c) dell'art. 1 della legge 651/83 richiamata dall'art. 1 comma 3 della legge n. 64/86, interessano soggetti pubblici e privati e comunque postulano il pieno coinvolgimento del sistema degli Enti di promozione che, a norma della art. 4 comma 1 legge n. 64 concorrono, insieme all'Agenzia di Promozione per lo Sviluppo del Mezzogiorno, all'attuazione degli interventi previsti dal citato art. 1 della Legge n. 64.

Va inoltre sottolineato che il disegno strategico dell'azione 2, pur nella sua articolazione, fonda il presupposto basilare della sua validita' nell'integrazione e nell'unitarieta' delle sue componenti.

Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno in conformita' con la normativa di ristrutturazione del sistema degli Enti di promozione provvedera' ad affidare l'attuazione degli interventi all'Ente di promozione istitutivamente abilitato, indicando tutti i dati ed i soggetti pubblici e privati che hanno concorso, con le procedure previste dal D.M. 11.4.86, alla messa a punto degli interventi dell'Azione n. 2 per la realizzazione degli stessi.

Il provvedimento di affidamento conterra' direttive che in particolare riguarderanno:

- i criteri per assicurare ai progetti previsti il carattere di interventi a rete e le modalita' di gestione delle fasi realizzative;
- le procedure per la manovra finanziaria rinveniente da diverse fonti nazionali e comunitarie;
- le procedure per il monitoraggio dei risultati tecnico-economici dei progetti;
- i criteri e le modalita' per assicurare nelle fasi attuative il dovuto coordinamento operativo e la necessaria integrazione tra gli interventi, nei casi in cui sussistano le condizioni.
- Con riferimento ai progetti di iniziativa universitaria, quelli a sostegno dell'innovazione didattica dovranno essere coordinati di concerto con il M.P.I., mentre per i progetti relativi alla cooperazione Universita' - Industria, e per i progetti a sostegno della cooperazione scientifica internazionale, sono previste le stesse procedure stabilite per la erogazione dei contributi di cui all'art. 12 comma 13 della Legge n. 64, assicurando che, in queste circostanze, nel Comitato Tecnico Scientifico di valutazione, ci sia la rappresentanza del M.P.I.

2.3 GLI INTERVENTI PROMOZIONALI

2.3.1 AZIONE ORGANICA 7: ALLEVAMENTI ZOOTECNICI.

In questa azione si collocano singoli progetti regionali nel quadro della strategia di sviluppo individuata dal Programma Triennale.

Interventi generali

L'azione organica in esame mira a valorizzare le risorse del Mezzogiorno, ridurre il deficit della bilancia agricolo-alimentare incrementando la produzione di carne e la produttività, ridurre i costi di produzione, contribuire all'ammodernamento delle strutture produttive aziendali (allevamenti a ciclo agricolo-industriale) ed extra-aziendali, apprestare servizi alla produzione, alla trasformazione industriale ed alla commercializzazione.

Obiettivi specifici

L'azione organica si propone di intervenire per ampliare la capacità produttiva e per migliorare la produttività e la competitività nei seguenti comparti: bovini da carne, ovini da carne, suini, caprini, acquacoltura, altre specie minori.

Gli interventi avranno ad oggetto: strutture produttive aziendali, strutture di sostegno alla produzione (strutture produttive associative e consortili, agroindustriali e di commercializzazione), servizi a monte (approvvigionamento beni produttivi anche animali, impiantistica industriale, ecc.), servizi a valle (prima lavorazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione), servizi di sostegno alla produzione (il dimensionamento dei servizi deve far riferimento all'economicità dell'investimento e della gestione). Servizi di base (ricerca applicata, assistenza tecnica, istituzione banca-dati, trasferimento tecnologie).

Definizione tipologica degli interventi

Agevolazioni finanziarie agli investimenti (contributi, crediti, premi, prestiti di esercizio); le tipologie di investimento ammesse alle agevolazioni sono: strutture di allevamento; opere occasionate; strutture di lavorazione, conservazione e trasformazione; acquisto riproduttori; impianti trattamento liquami; capitali di esercizio.

Per la realizzazione dei servizi di base, gli interventi riguardano la promozione, il finanziamento e la realizzazione di apposite strutture.

Gli interventi per la realizzazione di servizi reali sono incentrati: sulla creazione ed il sostegno di apposite società fornitrici; sui capitali di rischio e l'assistenza finanziaria; incentivi alla domanda ed all'offerta.

Normativa

- a) Agevolazioni finanziarie agli investimenti: Delibera CIPE "Zootecnia"; direttive comunitarie tradotte in leggi nazionali e regionali; Regolamenti CEE: n. 1944/81, n. 355/77, n. 2969/79, n. 1760/78, n. 2908/83, n. 797/85, n. 1787/84. normative regionali.
- b) Studi e ricerche: a totale carico in base alla legislazione sull'Intervento Straordinario.
- c) Servizi di base: a totale carico l'apprestamento, mentre la gestione sarà sostenuta dai canoni e potrà ricevere contributi sulla base della normativa specifica.
- d) Servizi alla produzione:
 - offerta: creazione e sostegno di apposite società e consorzi che li forniscano: a) partecipazioni di rischio e assistenza finanziaria degli enti di promozione; b) incentivi ex legge n. 64/1986;
 - domanda: incentivi ex legge n. 64/86.

Soggetti della progettazione e dell'attuazione

All'attuazione di questa Azione organica provvedono le Regioni.

Alla realizzazione dell'azione organica partecipano le organizzazioni dei produttori e possono essere chiamati a concorrere soggetti pubblici e privati.

Al finanziamento dei progetti le Regioni provvedono a valere sulle risorse destinate dal piano annuale alla incentivazione delle attività produttive.

L'accredito avverrà sulla base dei progetti approvati, con le stesse modalità previste per i programmi regionali di sviluppo ex art. 44 T.U. legge 218/78.

2.3.2 AZIONE ORGANICA 8: COLTIVAZIONI TIPICHE MERIDIONALI

Quadro programmatico:

Questa azione si realizza attraverso appositi progetti regionali, nel quadro degli obiettivi del Programma Triennale e del piano agricolo nazionale.

Obiettivi generali:

L'azione mira a promuovere l'estensione della base produttiva agricola, in specie nelle aree di nuova irrigazione:

- L'incremento del livello di produttività sia delle aree interne che delle aree irrigue;
- il miglioramento qualitativo del prodotto anche attraverso l'impiego di più idonee coltivazioni e tecnologie;
- il conseguimento di livelli più elevati di competitività del prodotto sul mercato anche attraverso l'istituzione di marchi di qualità;
- l'ampliamento delle capacità di esportazione;
- la diffusione di promozioni sostitutive delle importazioni del comparto agro-alimentare;
- la riqualificazione e l'ampliamento della base produttiva agro-industriale;
- lo sviluppo di iniziative volte a fornire servizi alle imprese.

Tenendo conto di tali obiettivi occorre dunque assicurare:

- maggiore integrazione degli interventi sia a livello settoriale che territoriale;
- una più diffusa utilizzazione di tecnologie d'avanguardia;
- una più mirata caratterizzazione delle produzioni in rapporto alle condizioni di mercato.

Obiettivi specifici:

Nel quadro operativo saranno organizzate le attività riguardanti i seguenti principali settori all'interno dei quali trovano articolazione gli obiettivi generali già indicati:

- comparti di produzione agricola;
- produzioni agricole da trasformazione;
- produzioni frutticole da trasformazione (vite-olivo-agrumi, ecc.);
- produzioni agricole industriali (pomodoro, barbabietola, ecc..)
- industria alimentare e commercializzazione;
- industria fornitrice di mezzi di produzione agricola;
- ricerca applicata;
- trasferimento di nuove tecnologie in agricoltura;
- informatica con applicazione sia ai processi produttivi che a quelli di trasformazione;
- assistenza tecnica nei settori.

Definizione tipologica degli interventi

- agevolazioni finanziarie agli investimenti sulle strutture produttive anche di secondo livello (strutture di sostegno alla produzione, strutture agro-industriali e di commercializzazione dei prodotti);
- studi e ricerche, trasferimento tecnologie;
- realizzazione dei servizi di base attraverso apposite strutture;
- realizzazione di servizi reali;

Normativa

- a) agevolazioni finanziarie agli investimenti;
 - direttive comunitarie tradotte in leggi nazionali e regionali;
 - Regolamenti (CEE) n. 456/80 e n. 458/80;
 - normative regionali.
- b) studi, ricerche: a totale carico in base alla legislazione dell'intervento straordinario (L. 64/86);
- c) servizi di base: a totale carico la realizzazione; per la gestione, oltre alla vendita di servizi, si fa riferimento a contributi in base alla normativa vigente, ivi compresa la legge n.64;
- d) agevolazioni alla commercializzazione del prodotto: finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale, limitatamente questi ultimi a operazioni di penetrazione verso mercati esteri, tramite organismi associativi e per singole campagne di durata complessiva non superiore a cinque anni.

Soggetti della progettazione e dell'attuazione

All'attuazione di questa Azione organica provvedono le Regioni.

Alla realizzazione dell'Azione organica partecipano le organizzazioni dei produttori e possono essere chiamati a concorrere soggetti pubblici e privati.

Le Regioni operano in base alla loro competenza istituzionale in materia.

Al finanziamento dei progetti le Regioni provvederanno a valere sulle risorse destinate dal piano annuale alla incentivazione delle attività produttive.

L'accredito avverrà sulla base dei progetti approvati, con le stesse modalità previste per i programmi regionali di sviluppo, ex art. 44 T.U. legge 218/78.

2.3.3 AZIONE ORGANICA 9: FORESTAZIONE PRODUTTIVA

Quadro programmatico:

Questa azione si realizza attraverso appositi progetti regionali.

Obiettivi generali:

L'azione intende concorrere allo sviluppo della produzione legnosa sostitutiva di importazioni contribuendo altresì allo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno, alla tutela idrogeologica e al recupero produttivo (secondo una logica di impresa integrata con il settore industriale) di zone marginali od emarginate dal processo economico. Essa mira altresì a coinvolgere gli enti locali e i giovani lavoratori riuniti in cooperativa, contribuendo allo sviluppo delle istituzioni del governo locale.

Obiettivi specifici:

Il Progetto Speciale Forestazione produttiva, avviato nel 1977, aveva quale obiettivo quello di forestare, nell'arco di 25 anni, 460.000 ettari con un ritmo medio annuo di 19.000 ettari e un investimento complessivo di 1.685 miliardi di cui 885 a carico dello Stato.

Allo stato attuale sono stati boscati 101 mila ha (e progettati altri 12 mila) per un investimento complessivo di 227 miliardi e contributi per 170 miliardi di lire.

L'Azione organica mantiene quindi il traguardo (residuale) di superficie dei 350 mila ettari nell'arco di 12 anni ed un ritmo annuale di crescita di 20-30 mila ettari. La produzione legnosa conseguibile e' di 700-800 tonnellate/anno; essa puo' aumentare fino a 3,8 milioni di tonn. all'anno, per stabilizzarsi su un valore costante di circa 4 milioni di tonn/anno dal 35' anno in poi.

A programma ultimato, l'indice di forestazione del Mezzogiorno dovrebbe risultare incrementato del 3,90% (dal 16 al 19,90%) mentre il deficit in termini di materia legnosa per il comparto cartario/cellulosico dovrebbe ridursi consistentemente anche se la produzione si orientera' per lo piu' verso il legname da opera.

In termini assoluti l'obiettivo produttivo avra' come conseguenza una copertura finale del 30% del fabbisogno a termine. L'occupazione generata dall'attuazione dell'Azione organica e' crescente a partire dalle 690 mila giornate iniziali fino a 4,8 milioni a completamento. A questi valori corrispondono un numero di addetti fissi in aumento da 4.600 (anno di inizio) a 32.000 nella fase a regime, con un investimento per addetto di 60 milioni a prezzi correnti.

Con queste dimensioni territoriali e temporali l'attivita' dovrebbe raggiungere livelli di autoriproduzione e di autosufficienza di gestione, perpetuando quindi, nel tempo, i suoi effetti produttivi ed occupazionali.

Definizione tipologica degli interventi

- infrastrutture nelle aree boscate;
- strutture di base;
- prevenzione degli incendi;
- studi, ricerche, trasferimento tecnologie e assistenza tecnica anche riguardo alla gestione degli impianti forestali, a nuovi modelli di impresa, al recupero di vecchi rimboschimenti e alla conservazione del suolo, studi di base per programmazione forestale, carta tematica, rilevamento potenzialita' produttive;
- potenziamento strutture di ricerca;
- agevolazioni agli investimenti, alle gestioni manutentorie e alla vigilanza antincendio;
- servizi alla produzione e trasformazione;
- servizi finanziari, prestazione garanzie fidejussorie per anticipazione contributi;
- assicurazioni del patrimonio boschivo;
- interventi nel ciclo di commercializzazione;
- integrazione produzione-trasformazione.

Normativa

L'incentivazione delle attività e degli interventi volti alla forestazione produttiva trova riscontro:

- nella normativa generale per gli interventi a totale carico (opere pubbliche, infrastrutture, servizi di base, ecc.) (Legge 64/86);
- nelle singole normative regionali;
- nelle delibere CIPE in materia;
- nella legge 64/86;
- nei Regolamenti CEE relativi al FEOGA nonché, per le opere accessorie, al Regolamento FESR;
- servizi reali: promozione di apposite società mediante partecipazione al capitale di rischio e assistenza finanziaria; incentivi ex legge 64/86;
- investimenti: contributi C/C e mutui agevolati.

Soggetti della progettazione e dell'attuazione

All'attuazione provvedono le Regioni.

Alla realizzazione dell'azione organica possono essere chiamati a concorrere soggetti pubblici e privati. Le Regioni operano in base alla loro competenza istituzionale.

Gli enti di promozione operano in base alle attribuzioni dell'art. 6 della legge 64 e dei decreti di riordino.

Al finanziamento dei progetti le Regioni provvederanno a valere sulle risorse destinate dal piano annuale alla incentivazione delle attività produttive.

L'accredito avverrà sulla base dei progetti approvati, con le stesse modalità previste per i programmi regionali di sviluppo ex art. 44 T.U. legge 218/78.

2.3.4 AZIONE ORGANICA 10: OFFERTA TURISTICA

L'azione organica non e' suddivisa in sub-azioni.

Pur sottolineando la primaria responsabilita' e la specifica competenza delle Regioni in materia di turismo, il Programma triennale assegna al settore un ruolo decisivo nel quadro delle iniziative direttamente rivolte allo sviluppo ed alla occupazione destinando ad esso, conseguentemente, consistenti risorse.

Il Programma triennale assume come obiettivi:

- l'effettivo coordinamento tra intervento ordinario e straordinario, assegnando a quest'ultimo un ruolo di sollecitazione, di promozione di qualificazione e quindi di piena aggiuntivita';
- la qualificazione dell'offerta turistica meridionale ancora incapace, o limitatamente capace, di produrre standards accettabili rispetto ad una domanda sempre piu' esigente.

Rispetto a tali obiettivi gli operatori e le imprese del settore potranno contare:

- sull'allargamento e sulla qualificazione del sistema delle agevolazioni previsto dalla 64, che facilitano la diffusione e la fruizione di servizi reali anche per le imprese turistiche;
- sulla diffusione di nuove reti infrastrutturali (previste dall'azione organica n. 2 di questo piano di attuazione);
- sulla qualificazione dei sistemi urbani (azione organica n. 6) e, piu' in generale, sugli effetti degli interventi volti a definire un contesto di infrastrutture piu' favorevoli allo sviluppo (viabilita', trasporto, ecc.).

Le proposte specifiche presentate dalle Regioni per l'azione organica 10 non sono sufficientemente articolate e comunque non consentono di definire compiutamente la fase attuativa.

In considerazione di cio' e confermando l'obiettivo di un rilancio degli itinerari turistico-culturali i singoli progetti saranno attivati in un quadro di intesa e di coordinamento con le Regioni e con l'Amministrazione ordinaria.

In tale quadro saranno anche valutate ed attivate le proposte progettuali predisposte dall'INSUD al quale il Programma triennale e

la legge 64/86 assegnano la responsabilita' della promozione, dell'assistenza e dell'iniziativa nel settore.

Per quanto riguarda gli itinerari turistico-culturali, entro la fine del prossimo mese di dicembre saranno completati gli studi commissionati dalla "cessata" Cassa. Gli studi fino ad oggi pervenuti - pur nelle diversita' connesse con il taglio culturale dei capigruppo e dei componenti - presentano valutazioni e considerazioni piu' o meno uniformi.

Gli studi hanno ben evidenziato non solo gli aspetti "culturali" dei tratti, ma anche quelli "infrastrutturali" ed "ambientali" (etnologici, delle tradizioni locali, dell'artigianato, ecc); hanno confermato cioe' l'esigenza di produrre una offerta complessiva ed integrata, che tenga conto della crescente segmentazione della domanda, diversificata ormai per interessi, per eta' e per provenienza.

Pare quindi opportuno, nella definizione degli interventi, assumere quattro direttrici fondamentali:

- a) miglioramento delle infrastrutture in connessione con gli altri interventi previsti da questo stesso piano di attuazione, oltre che dalle politiche ordinarie;
- b) qualificazione degli standards di offerta, ammodernando l'esistente, predisponendo le condizioni obiettive di contesto per favorire l'insediamento di nuove strutture alberghiere, sviluppando la grande ricettivita' capace di attrarre forti contingenti turistici. In questo ambito va collocata la promozione di consorzi tra operatori per raggiungere dimensioni, standards qualitativi e capacita' contrattuale adeguati alla domanda internazionale;
- c) iniziative di monitoraggio e di gestione dei dati relativi al settore;
- d) interventi nel settore dei beni culturali in pieno coordinamento con il Ministero competente, soprattutto in una logica di "riuso" di alcuni beni storici con finalita' diverse (museali, espositive, sedi di manifestazioni, ecc.).

Per gli interventi degli Itinerari turistico-culturali, da definire secondo i criteri e le modalita' soprarichiamati, le risorse verranno successivamente impegnate.

Nell'immediato, in piena coerenza con la impostazione e con gli obiettivi fissati vengono attivati i seguenti interventi:

- a) studio delle forme di sostegno all'ammodernamento e ristrutturazione alberghiera (elevazione degli standards e dei servizi complementari) da concordare con le Regioni, nella logica dell'intervento straordinario, nell'ambito di programmi regionali

di valorizzazione turistica di centri storici e/o comprensori di chiara suscettibilita' turistica;

- b) utilizzo ed implementazione della "banca-dati" TURMEZ-CSATA (quale servizio da offrire alle Regioni ed agli operatori turistici) per sperimentare la capacita' di confezionamento di pacchetti di offerta turistica qualificata, nonche' per avviare la distribuzione, per via telematica, dei dati agli operatori esteri per il loro diretto confezionamento di pacchetti "a misura di clientela";
- c) realizzazione di un Politecnico per il turismo, quale centro di una rete di formazione e di ricerca, con "nodi" intelligenti nelle diverse realta' regionali;
- d) programma speciale per la realizzazione di pacchetti integrati di offerta turistica in occasione della manifestazione "Italia 90";
- e) promozione di forme di collegamento permanente con i grandi tour-operators internazionali.

All'attuazione del complesso dell'azione organica provvedono le Regioni, l'INSUD nonche' le Amministrazioni dello Stato e gli Enti pubblici economici.

In particolare, per quanto concerne gli Itinerari turistico-culturali considerata la natura dell'intervento ed i soggetti coinvolti, potra' essere utilizzato l'accordo di programma.